La Torre di Pisa? Non c'è fretta l'esperto è in arrivo

MARISA BONFATTI

Dopo tanto clamore sui giornali dei mesi scorsi sulla sorte della torre di Pisa e sulle assicurazioni che nel giro di breve tempo sarebbero stati messi in atto provvedimenti per il restauro, mi pare che sia rimasto ben poco di concreto e di positivo.Il 24 gennaio è stato presentato dal governo un disegno di legge intitolato «Provvedimenti urgenti per la torre di Pisa», costituito da pochi articoli (per fortuna!) ma che ha solo la parvenza dell'efficienza e della rapidità. Esso propone l'istituzione di un comitato di 11 esperti di «nota» fama, italiani e stranieri che dovrebbero provvedere, anche in deroga alla normativa vigente e sulla base della documentazione in possesso del ministero dei Lavori pubblici, ad individuare e definire il progetto di massima e quello esecutivo, designando al proprio interno anche il direttore dei lavori: tutto ciò in tre mesi sostituendo ogni altra esistente competenza in materia. Sembrerebbe proprio un monumento all'efficienza e alla rapidità. Addirittura, per accelerare i tempi, prima ancora che sia approvata la legge, il comitato è già stato nominato. I nomi sono di tutto rispetto, anche se prevalgono decisamente gli ingegneri strutturisti (c'è infatti un solo storico dell'architettura, un solo architetto, un solo storico dell'arte), ma non si capisce comunque perché in Italia ogni volta che c'è da affrontare e risolvere un problema si debbano buttare a mare le strutture che esistono che hanno ordinariamente competenza in materia.

C'è il Consiglio superiore dei Lavori pubblici che ha già lavorato, c'è il Consiglio nazionale dei Beni culturali, con i rispettivi comitati di settore che mi risulta non siano mai stati consultati, ed anzi se passerà la proposta di legge così come è formulata, ad essi verrà praticamente vietato di occuparsi della questione.

Viene spontaneo allora chiedersi a che cosa, secondo i nostri ministri, debbano servire tali organismi. Sono forse lenti, inefficienti, incapaci? Se è così, perché non riqualificarli, dar loro mezzi e strutture per funzionare.

Viene il dubbio che invece si vogliano di fatto delegittimare per sostituirli di volta in volta con organismi di nomina diretta, cui affidare poteri straordinari: organismi che però, sorgendo dal nulla, non hanno le conoscenze di lunga data e necessitano di più tempo per essere al corrente degli elementi di base sui quali dovranno lavorare.Ed allora che celerità possono assicurare?

Va fatto rilevare inoltre che il materiale disponibile derivante dagli studi e dalle ricerche in possesso dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, non appare completo nel senso che non ci sono ancora esami fotogrammetrici, e assai scarsi sono gli approfondimenti storico-filologici.

Nei giorni scorsi i giornali hanno poi riportato dichiarazioni del ministro Prandini circa i tempi dell'operazione, ben più lunghi di quelli previsti nella legge da lui stesso presentata.

Nel frattempo pare arrivino al ministero dei Beni culturali le proposte più strane da parte dei vari gruppi circa la presunta facile risoluzione del problema della pendenza della torre, e persino proposte che mirano addirittura all'eliminazione della pendenza.

Ben poco però è stato fatto in concreto in questi anni per regolare intanto il livello delle falde profonde limitrofe alla piazza dei miracoli e nulla per la manutenzione degli elementi architettonici e decorativi della torre.

Sembra quindi che il provvedimento del governo non sarà destinato a vita facile, con queste premesse. Esso lascia aperte troppe ambiguità, non garantisce la tempestività che si propone e, mentre si occupa addirittura del direttore dei futuri lavori, non dice nulla sulle modalità del loro affidamento. Sarà forse quello della commissione, tanto cara in questi ultimi tempi al ministro dei Beni culturali (vedi programmi Fio) e tanto apprezzato, vista la presunta velocità delle procedure, anche dal ministro Prandini? È facile affidarsi, senza tante gare e confronti, ad un operatore, giudicato a priori, idoneo a quel lavoro. La proposta di legge lascia irrisolta la questione e pare essere più una mediazione nella disputa di competenze fra Prandini e Facchiano piuttosto che orientata alla risoluzione di un problema oggettivo.

Un dirigente della Fgci ci ricorda che il problema della «febbre del sabato sera» non può esaurirsi nelle misure di sicurezza ma pone un quesito di fondo sui giovani:

«Che ruolo hanno nella società?»

Cara *Unità*, la drammatica sequenza delle lamiere contorte e delle carcasse di auto distrutte diventate trappola mortale per ragazzi e ragazze che rientrano da una lunga notte in discoteca, non è purtroppo nuova. Essa si ripete sempre più frequentemente e, quando il fatto assume le caratteristiche di una vera e propria «strage», il tutto, oltre a diventare notizia da prima pagina, scatena un fiume di commenti, accuse, di interpretazioni fra le più diverse.

C'è chi inveisce contro il gusto della sfida, la cultura del rischio e della velocità, il disprezzo per la vita propria e degli altri e contro il gioco idiota della prova del coraggio.

Chi sollecita una informazione contro la cultura dell'ebbrezza, regole che limitino l'uso degli alcoolici e controlli più severi per chi guida in stato di ubriachezza; misure e controlli che fra le altre cose da molto tempo dovrebbero funzionare ed essere rivolti a tutti gli automobilisti al di là di coloro che tornano dalle discoteche.

Un monito sembra farsi strada tra le tante righe ricolme di adulta saggezza: «Fate qualcosa, qualunque cosa, ma non turbate più il sonno delle nostre notti, non turbate le nostre coscienze, vogliamo stare tranquilli».

È lecito allora chiedersi, nel mezzo del coro delle richieste di chiusura anticipata dei locali, nel frastuono di improvvisati sociologi che ci raccontano di quanto sia stupida questa generazione, se ancora una volta affrontare il problema in questa chiave, quella della restrizione, della limitazione, non rappresenti piuttosto la risposta alla cattiva coscienza della società «adulta» che la reale volontà di capire, di offrire spazio, possibilità di espressione e di protagonismo vero al di là di quello artificiosamente costruito con l'auto di grossa cilindrata e qualche biglietto da centomila in tasca.

Non convince nemmeno chi paragona questi giovani a tanti «pivelli» smaniosi di compiere pericolosi gesti che, non si sa in che modo, li farebbero diventare adulti consumati.

Quello che non si riesce a capire è il ruolo che questi giovani hanno nella nostra società se - nel momento in cui (come bene ha scritto Antonio Faeti dalle colonne dell'*Unità*) occupano 130 facoltà delle Università del nostro Paese e rivendicano un sapere e una cultura degni - vengono definiti un «residuo dell'ancora diffuso conservatorismo della società italiana» (U. Intini); o se, una volta abbandonata qualsiasi pretesa di esprimersi su scelte e orientamenti che riguardano il loro futuro, interpretano in modo azzardato quel consiglio «disinteressato» che a loro è venuto in questi anni: «State calmi, divertitevi, verrà il vostro tempo».

Per alcuni di loro purtroppo quel tempo non arriverà più, l'ansia di nempire quel tempo «maledettamente libero» li ha drammaticamente liberati dal tempo all'alba di una domenica triste.

Resta il problema di milioni di ragazzi e di ragazze che durante i fine settimana riempiono quelli che sembrano gli unici spazi a loro offerti per scordare le «noie» dei giorni precedenti.

Rispetto a questo, si applichino finalmente le norme di maggiore sicurezza e controllo sulle strade, si identifichino le responsabilità di chi queste norme non ha fatto applicare pur essendo da tempo state predisposte; ma non si dica che questi giovani sono stati uccisi da «troppa libertà». Già quello che è successo impedirà loro (sicuramente i più giovani, in modo particolare le più giovani) di uscire la sera anche se di sabato.

In noi resta la convinzione che il problema deve essere affrontato non solo nel momento in cui tanti giovani rimangono uccisi sulle strade; e che nel nostro Paese è aperta da anni una «questione giovanile» a cui nessuno sembra volere dare risposta.

Nicola Ferro.
Vicesegretario nazionale dell'Unione dei Circoli territoriali federati alla Fgci

---

scorso della maternità che ridurrebbe del 20% i giudici al lavoro, nè tanto meno di aver parlato di «disgrazia per la giustizia italiana». Le mie parole sono state anzi di elogio per il lavoro e la presenza sempre più importante che svolgono attualmente e con grande capacità le mie colleghe magistrato.

D'altronde tutta la stampa ha interpretato correttamente quanto ho detto e l'unica spiegazione di ciò che è accaduto forse può risiedere nella disattenzione o nella momentanea assenza della giornalista. Chiedo comunque che questa mia precisazione venga pubblicata a norma della legge sulla stampa.

Carlo Adriano Testi.
Direttore generale dell'Organizzazione giudiziaria

È vero: il dottor Carlo Testi non ha detto che le donne in magistratura sono una disgrazia. Ed infatti non gli è stata da me attribuita questa affermazione. È anche vero però che nella conferenza stampa le donne sono state segnalate (due volte) come una delle cause che determinano vuoti di organici.

Le donne vanno in maternità in tutti i settori dell'amministrazione pubblica senza essere annoverate tra le cause della carenza di personale. Non è faziosità ricordarlo. Se gli altri giornali non lo hanno notato forse è perchè la stragrande maggioranza dei giornalisti presenti alla conferenza stampa era composta da uomini.

C.CH.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

dott. Luigi Zampieri, Bergamo; Roberto Pagetta, Ancona; Ilicio Monti, Trieste; Antonino Rebecchi, Ravanno; Mario Pisani, Campobasso; Marco Ercolanelli, Perugia; Paolo Mento, Torino.

Antonio Micheli, Cecchina (propone di utilizzare le caserme in disuso nei centri cittadini per la conservazione e l'esposizione dei beni culturali e le Forze armate per concorrere alla custodia); Piero Antonio Zaniboni, Bologna (*«Per le elezioni del 6-7 maggio, il mio consiglio agli italiani è quello di premiare i candidati dalla faccia, ma specialmente dalle mani pulite. Poi con la coscienza un po' più a posto, potremo tutti, se lo vorremo, recarci agli stadi dei Mondiali di calcio per gridare "W l'Italia"»*); Michele De Marco, Venticano (*«Si dice che il livello di una civiltà si misura dal modo con cui considera e cura gli anziani e gli handicappati. In Italia gli anziani vengono assassinati negli ospedali e gli handicappati respinti da alberghi e scuole»*); Elio Galletta, Livorno (*Diamo tempo al tempo, poi il mondo dovrà girare a sinistra»*); Franco Lanzarone, Monteverdi Marittimo (*«Dare fondi a Radio Radicale significa creare un pericoloso ed illegale precedente. Quando il Parlamento decidesse di dare un incarico per l'informazione pubblica sui suoi lavori, lo dovrebbe fare con un regolare bando di concorso»*); Osio Tiburga, Brescia (*«Tutti quelli che sanno guardare lontano sono con noi. Siamo pellegrini che lasciano impronte che non si cancellano perchè appartengono alla speranza di ogni essere umano»*); Salvatore Carruba, Modena (*«Oltre alle malattie ed alle violenze, c'è un altro sintomo sicuro per sapere che stiamo peggiorando: l'aumento delle tombole, dei quiz, delle lotterie»*); Giovanni Surace, Reggio Calabria (*«Lo vogliamo risolvere questo problema delle "pensioni d'annata"? Consultando tabelle dell'Istat ci si convince che le nostre pensioni sono state decurtate in un decennio di almeno il 50% rispetto al potere d'acquisto delle pensioni attuali»*).

presso l'Archivio segreto noi esterni dobbiamo usare mezzi propri; rilevato che la legge sul Lotto pubblico del 1938, regolamentata il 25 luglio 1940, all'art. 51 recita fra l'altro: *«I componenti della Commissione d'archivio di cui all'art. 24 del regio decreto-legge sono personalmente ed in solido responsabili della regolarità di tutte le operazioni che si compiono nell'archivio di custodia ed alle quali prendono parte»*, mi sembra che un ministro della Repubblica non ci faccia proprio una bella figura a fare scena muta.

Comunque, se dovesse servire, faccio presente ai miei colleghi di tutta Italia che sarebbe il caso di mettere in cantiere forme di agitazione, e poi di lotta, per risolvere il problema.

Enio Navonni. Terni

A Torino in 140.000 privi di ogni servizio ospedaliero

Caro direttore, la città di Torino è suddivisa in dieci Ussl. Di queste, soltanto la nostra, la 5, comprendente i quartieri di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Lucento-Vallette non ha alcun presidio ospedaliero sul proprio territorio. Per tale motivo il piano socio-sanitario del 1983 della Regione Piemonte (con Giunta di sinistra) aveva previsto per la nostra Ussl la realizzazione di un nuovo poliambulatorio di tipo A (ovvero con il massimo dei servizi) allo scopo di raggiungere gli obiettivi della riforma sanitaria: territorializzazione dei servizi e prevenzione delle malattie. Inoltre era stata identificata un'area del quartiere su cui sarebbe dovuto sorgere il futuro ospedale.

Poi, nel'85, cambiarono le Giunte, venne il pentapartito anche alla Regione Piemonte. Risultato: nel 1990 il poliambulatorio non c'è ancora; al suo posto vi sono strutture fatiscenti e immondizie pericolose (ironia della sorte) per la salute degli abitanti. L'area destinata all'ospedale è stata utilizzata per altri scopi, e non ne è stata reperita una alternativa. La nuova ripartizione dei fondi della sanità operata dalla Giunta regionale penalizza fortemente questa parte di città a favore di altre (che forse rientrano meglio nello sviluppo urbanistico «suggerito» dalla Fiat?) e le più rosee aspettative prevedono la costruzione del futuro ospedale nel 2010!

Nella stessa zona dove uno stadio per molti versi inutile è sorto rapidamente, 140 mila cittadini (una città nella città, più grande di Alessandria) sono privi del nuovo poliambulatorio, dei Distretti sanitari, mai realizzati, di ogni presidio ospedaliero.

L'iniziativa dei comunisti della zona si è espressa con programmi, vertenze, assemblee, manifestazioni (l'ultima, del 1° aprile, ha visto centinaia di cittadini presenziare ad una «falsa inaugurazione» del poliambulatorio) all'insegna del Piano Salute e dello slogan «Non per favore, ma per diritto». Perché non si dimentichi una fetta popolare, una «barriera operaia» della grande città.

Livio Cognolato. Torino

Ribellarsi alla strategia governativa del non fare

Cara *Unità*, io, come tanti altri compagni, ho imparato a guardare al di là della protesta immediata anche grazie al Partito comunista. Quante volte ci siamo sentiti ripetere, in Sezione e sul nostro giornale, attenti al settarismo, attenti al ribellismo, sono strade senza uscita. In certi momenti, ormai divenuti per fortuna «storia» come durante il terrorismo o prima ancora durante le provocazioni anti-operaie e anti-studentesche di Scelba e aiutanti vari, queste parole d'ordine sono state giuste e necessarie.

Adesso però il panorama è cambiato. Lo vogliamo capire o no? Non dobbiamo più aver paura di esprimerci come singoli militanti o uomini e donne di sinistra (sì, di sinistra, c'è ancora una bella differenza tra noi e Altissimo o Cariglia) su qualsiasi problema. Secondo me per un grande motivo, che la nostra discussione nel Pci ha chiarito: prima dobbiamo sentirci cittadini, poi militanti di un partito o di una «cosa costituente». Quindi cittadini con dei diritti.

Non è mica una faccenda pacifica: l'avere dei diritti con annessi doveri è una conquista che va confermata ogni giorno. Un funzionario di Stato che nasconde le prove della trattativa per liberare Ciro Cirillo va tolto da dov'è: è diritto mio e di chi mi rappresenta chiederlo, ma è anche dovere dei suoi superiori farlo. Così come è un mio diritto di cittadino che la macchina dello Stato non chiuda un occhio (o tutti e due) quando qualche cittadino non adempie ai suoi doveri (forse nella discussione nostra si è messo molto l'accento sui diritti, poco sui doveri, che poi implicano tanti problemi e aprono nuovi suggerimenti sul piano dell'etica personale e collettiva, della corresponsabilità, della solidarietà, della cooperazione etc. etc.).

Insomma, tornando al punto iniziale, se sento di avere dei diritti in quanto cittadino e non invece accampo pretese in quanto componente di una lobby, se ho dei diritti condivisibili da tutti cioè, devo trovare il modo di farli valere democraticamente. Votando? Eleggendo rappresentanti ben scelti? Certo. Ma non basta.

Io cittadino voglio poter disobbedire. Qui, adesso, subito. Cosa faccio, vedo un pezzo di collina bruciare dietro Genova e nessuno che arriva con elicotteri o aerei per spegnere e devo limitarmi a raccontare il fatto ai miei amici? Leggo che a Bari stanno (stiamo) spendendo fior di miliardi per uno stadio da decine di migliaia di posti che, passato il Mondiale, resteranno vuoti, e devo limitarmi a una privata arrabbiatura? Io non ci sto, non vorrei starci più.

Insomma, ribellismo così a vuoto è sbagliato. Ma non è stato sbagliato combattere e vincere tante battaglie civili come divorzio e aborto, battaglie iniziate da altri, ricordiamocelo bene, non da noi comunisti. Adesso una battaglia è quella della disobbedienza civile di fronte a un potere che in Italia diventa sempre più nocivo e minaccioso, non perché scoppiano bombe come qualche tempo fa, ma perché la strategia adesso è quella del *non fare*, dell'inerzia. Sto pensando di farmi una detrazione dalla dichiarazione dei redditi: una cifra simbolica, che so, il 5% come disobbedienza di cittadino che dice basta e paga di tasca sua le conseguenze. Che poi sarebbe anche una bella innovazione per il nostro costume italiano conformista.

Giovanni Liccardo. Genova

Le donne in magistratura e congedi per maternità

Gentile direttore, in relazione all'articolo di Carla Chelo apparso sull'*Unità* di ieri che recensisce la conferenza stampa tenutasi venerdì al ministero di Grazia e giustizia, desidero smentire nel modo più assoluto di aver mai espresso alcun giudizio negativo a proposito delle donne magistrato, in relazione al di-

Il metodo per catturare chi è troppo voglioso

Cara *Unità*, da un documentario televisivo sulle scimmie, ho appreso come fanno in Indonesia per catturarle allo scopo di ammaestrarle e di utilizzarle poi per raccogliere le noci di cocco.

Mettono delle arachidi in un vaso che ha il collo stretto: le scimmie vi infilano la mano, chiudono il pugno con le noccioline e non riescono più a tirare fuori la mano. Si dibattono, urlano ma non allentano il pugno e così vengono prese.

Ora voglio dire che la Dc ha fatto lo stesso con il Psi: conoscendo il loro desiderio di potere, li cattura; quelli non mollano più la presa e lei li usa.

Io invece vorrei dire ai socialisti di mollare la presa, perché la loro collocazione dovrebbe essere a sinistra, con coloro che combattono contro i soprusi, le ingiustizie, i ladrocini e gli scandali di ogni tipo e ogni risma.

Pietro Gattolin.
Monselice (Padova)

Il Lotto raccoglie molti soldi ma tratta male i suoi commissari

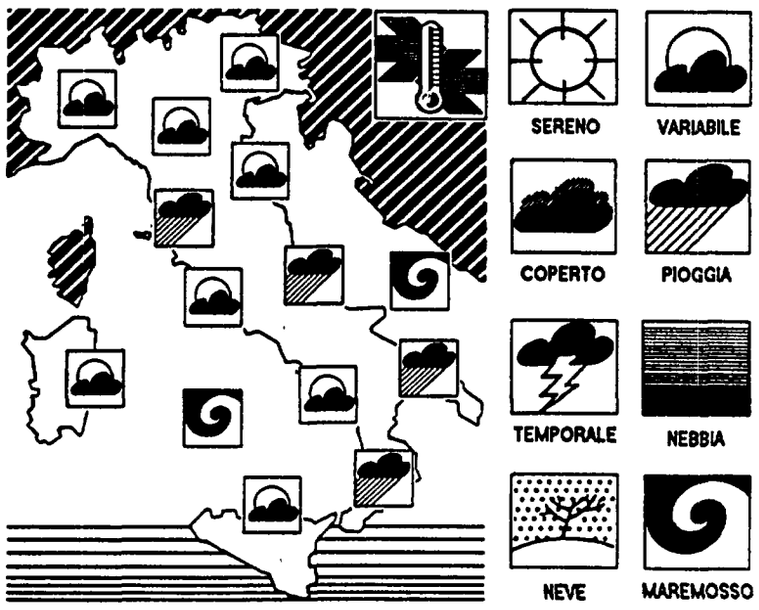
Cara *Unità*, vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione del ministro Formica sull'indennità che riceviamo noi, membri delle Commissioni Lotto presso le Intendenze di finanza: ricevere cinquemila lire lorde per ogni seduta di Commissione, più che poco lo ritengo umiliante.

Considerato che per recarci

LA FOTO DI OGGI

Kavin Deschene, un giovane di 19 anni, colto nel momento in cui picchia il cane di famiglia, Champ, dall'obiettivo di un vicino di casa a Lowell, nel Massachusetts. Kavin è stato condannato a sei mesi di prigione

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la giornata odierna dovrebbe essere una giornata di parziale miglioramento sulla nostra penisola ad iniziare dalle regioni più occidentali, ma si tratterà di un fenomeno temporaneo in quanto la situazione meteorologica, nelle sue grandi linee rimane orientata verso le nuvole e verso la pioggia. L'Italia infatti è compresa in un vasto sistema depressionario nel quale si inseriscono perturbazioni sia di origine atlantica, sia di origine africana.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dalle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Sulle altre regioni della fascia adriatica e ionica cielo nuvoloso con pioggie residue.
VENTI: moderati provenienti dal Sud-Ovest.
MARI: molto mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: su tutte le regioni italiane cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Le precipitazioni andranno estendendosi da Ovest verso Est. Si avranno nevicate isolate sulla fascia alpina al di sopra dei duemila metri.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9	14	L'Aquila	5	13
Verona	8	12	Roma Urbe	10	19
Trieste	11	15	Roma Fiumic.	12	21
Venezia	9	14	Campobasso	7	12
Milano	9	10	Bari	12	17
Torino	8	9	Napoli	12	21
Cuneo	6	7	Potenza	8	16
Genova	11	12	S. M. Leuca	14	17
Bologna	9	13	Reggio C.	11	21
Firenze	12	16	Messina	15	18
Pisa	11	17	Palermo	14	27
Ancona	8	16	Catania	9	21
Perugia	9	13	Alghero	13	23
Pescara	11	16	Cagliari	15	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	12	Londra	3	11
Atene	11	25	Madrid	6	13
Berlino	0	12	Mosca	0	7
Bruxelles	3	13	New York	8	11
Copenaghen	5	10	Parigi	6	14
Ginevra	7	7	Stoccolma	-2	3
Helsinki	-2	0	Varsavia	2	6
Lisbona	9	14	Vienna	6	10

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8: Italia Radio classica, 9: Rassegna stampa, 10: Nuovi tempi nella vita delle donne. Filo diretto con Livia Turco; 11: Un domani di pace per la Palestina. Speciale sulla visita in Italia di Yasser Arafat

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 105 300 / 108 000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104 700; Foggia 94 400; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105 200; Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 87 500; Imperia 88 200; Isernia 100 550; L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650; Latina 97 500; Lecco 87 900; Livorno 105 800 / 102 500; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000; Modena 94 500; Montalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91 350; Padova 107 750; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700; Pordenone 105 200; Potenza 106 500 / 107 200; Pesaro 96 200; Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750; Ravenna 87 500; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102 850 / 103 500; Savona 92 500; Siena 103 500 / 94 750; Teramo 106 300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Vadarno 99 800; Varese 96 400; Vercelli 105 650; Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma